

Vertice di maggioranza a Palazzo Chigi. Al centro la crisi economica, ma si parlerà anche di Rai e articolo 18. A confronto le ricette anti recessione. Bersani: servono misure per dare lavoro e per aiutare i Comuni.

NINNI ANDDRIOLO

ROMA

Un patto per la crescita e l'occupazione che non punta «sull'ideona risolutiva» ma su un pacchetto di misure utili a «decomprimere il potere d'acquisto delle famiglie», far ripartire i cantieri per le infrastrutture, fornire ossigeno alle imprese, e - per dirla con Bersani - «dare lavoro frenando gli effetti della recessione». Un vertice importante quello di oggi tra Monti e i segretari di Pd, Pdl e Udc.

Il premier, anche in vista del Consiglio dei ministri di domani - che esaminerà il Documento di economia e finanza per il 2012 - vuole confrontare le sue ricette con quelle dei leader della maggioranza. La crisi «morde» e se è vero - come ha sostenuto anche ieri Vit-

L'appello del premier
«Subito misure contro la corruzione che blocca gli investimenti»

torio Grilli - che «l'Italia non è la Grecia», è anche vero che la preoccupazione per una recessione in grado di vanificare gli effetti dei sacrifici non è rimasta lontana dal «consulto» dei ministri economici convocato dal premier a Palazzo Chigi nella mattinata di ieri. In vista, anche, del summit governo-partiti di stasera e del Consiglio dei ministri che, oltre al Def, dovrà esaminare mercoledì il Piano nazionale di riforme.

Una situazione «difficile», con i mercati che «non perdonano» e «l'Europa che offre poche sponde», mentre gli investimenti stranieri - sottolinea Monti - vengono frenati da «corruzione e burocrazia». Il governo deve fare i conti con una crescita sotto lo zero, tra il -1,3% e -1,5%. E il nodo da sciogliere riguarda le risorse da mobilitare per invertire la tendenza: introiti derivati dalla lotta all'evasione, dalla revisione del catasto e dalle rendite immobiliari, dalla spending review, dalle aste delle frequenze: queste alcune delle ipotesi allo studio per affrontare la crisi senza l'illusione «di bacchette magiche pronte all'uso», ma puntando su un complesso di interventi. Perché l'impegno sia efficace,



Il Presidente del Consiglio Mario Monti aspetta a Villa Pamphilj l'arrivo dell'Emiro del Qatar S.A. Sheikh Hamad Bin Khalifa Al Thani

→ **Oggi** il vertice con Bersani, Alfano e Casini su lavoro, crescita e Rai

→ **Il Pd** chiede interventi per i Comuni, le imprese e la politica industriale

Monti cerca un patto e invita i ministri ad abbassare i toni

tuttavia, è indispensabile - secondo Palazzo Chigi - «la coesione» tra governo e maggioranza». Un patto non solo sui contenuti, quindi, quello che Monti chiede ai partiti. Perché, spiegano in ambienti del governo, bisogna rendere evidente «un clima politico positivo, l'unità d'intenti intorno alle difficoltà da superare».

E affinché passi questo messaggio è necessario superare le polemiche

e «tenere bassi i toni». Raccomandazioni che il premier ha rivolto innanzitutto ai suoi ministri. Decisivo, infatti, non alimentare tensioni, o fraintendimenti nella stessa maggioranza.

SERVE COESIONE

Gli strascichi delle ultime dichiarazioni di Fornero che hanno chiamato in causa l'intero governo - «se non passa la riforma del lavoro andremo

a casa» - e le successive precisazioni di Passera, che ha teso a distinguersi dalla collega, non vanno nella direzione auspicata dal premier. Alla vigilia, per di più, di un vertice delicato con i partiti nel corso del quale si dovrà definire l'intesa ultima «sulla flessibilità in entrata e in uscita, precisando lo stesso approdo dell'articolo 18». Mercato del lavoro, Rai, e, soprattutto, economia nel menu dell'incontro di Monti con i segretari